AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

AROLDO

Libretto in quattro atti di F. M. Piave

musica del maestro cav.

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d' Onore



MILANO
REGIO STABILIMENTO NAZIONALE
TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore Ricordi, *il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

PERSONAGGI	*ATTORI*
AROLDO, cavaliere sassone	sig. (Primo Tenore) Mariani Edoardo.
MINA, di lui moglie, figlia di	sig.ª (Prima Donna Soprano) Majo Mariet
EGBERTO, vecchio cavaliere vassallo di Kenth	sig. (Primo Baritono) Ferri Gaetano.
BRIANO, pio Solitario . . .	sig. (Basso Profondo) Marini Edmondo.
GODVINO, cavalier di ventura ospite d'Egberto	sig. (Altro 1.° Tenore) Goldi Giulio.
ENRICO, cugino di Mina . .	sig. (Secondo Tenore)
ELENA, sua cugina	sig.ª (Seconda Donna) Gorin Giovannina
JORG, servo d'Aroldo che non parla.	

CORO E COMPARSE.

Cavalieri Crociati, Gentiluomini e Dame di Kenth; Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni, Paesane scozzesi.

Epoca il 1200 circa.

Scena, pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kent; pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto nella dimora d'Egberto. Gran finestra nel mezzo fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d'un banchetto.

Coro.

Tocchiamo!.. a gaudio insolito
Dischiudasi ogni cor!..
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!,.. poichè intrepido
Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
D' amore avrà mercè.
Chi forte potea vincere
L' infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina agitata dalla destra.

Ciel, ch' io respiri !... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai !...
Qual fantasima ovunque il mio delitto
M' appar !... mi lacera il rimorso !... temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: *Colpa !...*
Salvami tu, gran Dio!!...
Tu che mi leggi in core
E sai l' angoscia, e il pentimento mio !...
Egli viene !...

SCENA III.

Detta, **Aroldo** e **Briano** dalla destra.

Aro. Perchè sì triste ?
Mina Oh Aroldo...
Aro. Tu se' commossa !...
Mina Dopo
Tanti perigli...
Aro. È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d' esserne campioni,
E vivere indivisi...
Mina Ed egli sia
L' angiol di questo tetto protettore...
Bri. Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore. (entra nelle stanze a sinistra)

SCENA IV.

Aroldo e Mina.

ARO. Sotto il sol di Siria ardente,
Ricoperto d' aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.
MINA (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)
ARO. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.
MINA (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)
ARO. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m' inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo...
MINA No.
ARO. No?... dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...
MINA Lo so... (Che orrende pene!)
ARO. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi il suo anel... che fia!...
Non l' hai?... l'anel dov' è?...
MINA L' anello? (alzandosi)
ARO. Ebben, parlatemi...
MINA Ah!...
ARO. Non c' è più!... Perchè?...
Ah bada!... la sua perdita
Per noi saria fatale!...
Coll' ultimo suo vale
La madre mia mel diè.

Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me. (squillo interno di trombe)

SCENA V.

Detti e **Briano** dalla sinistra.

BRI. I tuoi giungono... vieni...
ARO. Brian!... son teco... (poi a Mina) A te ritorno tosto.
(escono dalla destra)

SCENA VI.

Mina, quindi **Egberto** guardingo dalla sinistra.

MINA Tosto ei disse!... mio Dio!... perduta sono!...
(s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)
EGB. (Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se lo macchiasti, trema.)
MINA (scuotendosi prende la penna)
Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli... (scrive)
EGB. (impadronendosi improvvisamente del foglio)
Che fai?...
MINA (spaventata) Mio padre!...
EGB. A Godvino tu scrivi?
MINA Io?... no...
EGB. Silenzio... (legge) *Aroldo*,
Di voi non son più degna!...
Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...
MINA Più tacer non potea... Soffriva troppo...
EGB. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno. (indicando il foglio)

MINA Ciel !...
EGB. Sì, la morte...
MINA Ah no, ch'ei viva, oh Dio!
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss' io.
EGB. Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il dèmone
Troppo vi fa terrore;
Dite ch'è men difficile
All'anima spergiura
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...
MINA Padre!...
EGB. Sì, vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire!...
MINA No.
EGB. È d'uopo l'obbedire...
MINA Mai.
EGB. Mai?
MINA No, non sarà.
EGB. Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor?...
MINA Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera pentita!...
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?...
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell'error.
EGB. Basti adesso, quel pianto tergete.

Mina Ah nol posso...
Egb. Non più, lo dovete.
Mina No, nol posso...
Egb. È di padre il volere.
Mina Non lo posso...
Egb. È di moglie dovere...
Or d' Aroldo lo esige la vita...
Mina (Me infelice!...)
Egb. Lo vo'...
Mina Chi m' aita?
Egb. Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l' evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l' errore,
Lo esige, lo impera del sangue l' onore.
Sia Aroldo all' amore del mondo serbato,
Se il vostro perdeva mutabile cor.
Mina Orrenda parola!... per sempre perduto!...
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrida serena nel volto la calma,
Nasconda l' atroce procella dell' alma!...
Perduto!... perduto!!... eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor. (entrano alla sinistra)

SCENA VII.

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell' epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s' incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi **Godvino** e **Briano**.

God. (entra cautamente dalla destra)
(O Mina, tu mi sfuggi,
Ed io cotanto t' amo!...
Ecco il suo libro... ed eccone
La chiave...) (trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra)

BRI. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!... quale trama!)
GOD. (chiudendo il biglietto nel libro)
(Saprò così mia sorte.)
BRI. (D'Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai!)
GOD. (si confonde tra' nuovi invitati ch' entrano, e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)

CORO
È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti, **Enrico** abbigliato come **Godvino**, poi **Aroldo**, **Mina** al braccio di **Egberto**, **Elena**, Scudieri, Paggi, ecc.

ENR. (stende la mano a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)
BRI. (Forse costui!)
ENR. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri)
BRI. (fissandolo) (È desso!... si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...) (va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)
Vedi quel libro?
ARO. Il vedo.
BRI. Ivi s'attenta
All' onore...
ARO. Di chi?...
BRI. Al tuo forse.
ARO. Cielo!
BRI. Vi fu chiuso uno scritto.
ARO. E chi 'l celava?
BRI. (indicando Enr.) Mira.
ARO. (con mal represso impeto) Enrico!... oh inferno!...
TUTTI (affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato)

Per te, della croce possente guerriero,
Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
Ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero:
S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGB. Eterna vivrà in Kenthe la memoria
Del glorïoso istante
In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

CORO Aroldo... a voi... narrate.

ARO. Io?... no...

ENR. Al comun desio
V'arrendete...

ARO. Voi pur?...

ENR. Sì.

ARO. Sì?... Ascoltate.
Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!...
Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende il libro)

MINA Ah!...

ARO. Chiuso!...

ELE. Ne ha Mina la chiave...

MINA (Gran Dio!...)

ARO. Apritelo dunque...

MINA Che dite?

ARO. Il voglio.

MINA Io?

ARR. Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D'un vile traditore
Qui la condanna sta.

TUTTI Oh qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!...
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!
ARO. Nol volete? (a Mina) Farollo io stesso. (rompe
Uno scritto!... il fermaglio, cade il biglietto)
MINA (Gran Dio!)
EGB. (ad Aroldo raccogliendolo) V'arrestate.
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...
ARO. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (trasalendo)
EGB. Vecchio sono... (con dignità)
ARO. Rendetelo...
EGB. No.
ARO. Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. trasalendo)
Dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.
MINA (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)
È mio padre!... L'ira vostra (ad Aro.)
Su me tutta cada alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor.
EGB. Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)
Da me atteso or or sarai;
Armi a scelta troverai;
Ti precedo, o traditor.
GOD. Freno all'ira... io non la temo; (a Egb.)
Se ch'io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.
BRI., CORO A turbar la bella calma
Che spirava in ogni petto
Certo un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.
(Quadro e cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kent. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima.

Oh cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d' ogn' aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!...
(s' aggira barcollando fra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L' affanno suo deh! vedi.
Queste pentite lacrime
Offri all' eterno trono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Negarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta e **Godvino.**

God. Mina!...
Mina Voi qui!... Non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...
God. Ingrata!... io v' amo sempre...
Mima Ah! tal parola
Non v' esca più dal labbro, e se d' onore
Più stilla è in voi, l' anello
Di colpevole amor pegno funesto
Rendetemi, fuggite.
God. No... mai... v' amo; a difendervi qui resto.
Mina Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!...
Scellerato fu l' accento
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l' ombra irata
Già ne sorge, su me guata!...
Oh terrore!... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante;
Maledetto sia l' istante
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed **Egberto**, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

God. Io resto... (freddamente)
Mina Aroldo allora saprà tutto.
Egb. Ei tutto ignorerà... (entrando fra loro)
Mina Padre!

EGB. (a Mina) Partite.
MINA Ah m'ascoltate, o padre...
EGB. (severo) M'obbedite. (Mina parte dalla sinistra)

SCENA IV.

Egberto e Godvino.

EGB. Scegli... (gettando il mantello, e presentandogli le spade)
GOD. Un duello?
EGB. Si, e mortale.
GOD. Ma la sorte non è eguale...
EGB. Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti...
GOD. La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
EGB. Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t' eccili allo sdegno?...
Dunque in te l' onore è spento?...
GOD. Io sto muto al vostro accento
EGB. Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...
GOD. Basti!...
EGB. M' odi anco una volta;
S' ora invano t' ha gridato
Vile, infame il labbro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
GOD. Basti, Egberto...
EGB. Venturiero
Che t' avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch' io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...
GOD. Ah! una spada!... (furente)
EGB. Grazie, o sorte!
(presenta le spade a God., che ne prende una)
GOD. Una spada!... in guardia...
EGB. A morte.

a 2 Nessun demone, niun Dio
A' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L' onta infame tergerà. (si battono)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo** dal tempio.

ARO. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell' armi... (dalla gradinata)
GOD., EGB. Tu!... Aroldo!...
ARO. (si sarà avvicinato) Voi siete!...
Santo è il loco che si profanate,
I sepolcri col piede premete,
Sopra il capo la croce vi sta.
EGB. Vieni altrove... (a Godv.)
ARO. Dio pur vi sarà.
EGB., GOD. Ne lasciate... un di noi dee morire.
ARO. Io saprovvi dovunque seguire.
EGB. Dimmi, scordi a chi parli?...
ARO. Di Dio
Ora parlo nel nome... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell' armi;
(entra fra loro)
Sia l' offesa coperta d' obblio...
Il fratello al fratello perdoni...
EGB. Mai.
ARO. Più giovin, l'acciar pria deponi... (a God.)
La tua destra... (lo disarma, e gli stringe la mano)
EGB. Oh eccesso inaudito!...
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?.. (a God.)
ARO. Ah!... tradito!...
EGB. (Che dissi!)
ARO. Parlate. (ad Egb.)
EGB. No, lasciatemi.
ARO. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e **Mina** dal fondo a sinistra.

MINA (Suon qui d'armi!) (indietro)
ARO. (ad Egb.) Si sveli il mistero.
MINA Che fu? (avanzandosi)
EGB., GOD. Mina!...
ARO. (vedendola) Saprò alfine il vero.
MINA Grazia, Aroldo...
ARO. (a Mina) Che parli?
EGB. (Oh ciel!)
ARO. Grazia!...
Era dunque costui!...
EGB. (Quale orror!)
ARO. Era vero?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (a Mina)
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!... ah tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà. (Mina spaventata si allontana da lui)
MINA (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggìa sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!...
Dio, che padre sei de' miseri,
Non negarmi tua pietà.)
EGB. Or da Dio con quelle lagrime (a God. indicando Mina)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S'ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
GOD. Pronto sono; che più tardasi? (ad Egb.)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.

Nuova pugna inevitabile
L' onor mio vendicherà.

EGB. Dessa non è, comprendilo, (ad Aroldo)
Che devi ora punire...

ARO. Ah veggo chi è il colpevole! (ad Egb.)
Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l' armi...
(a God. strappando la spada di mano ad Egberto)

GOD. Contro di voi!... nol vo'.

ARO. Difenditi...

GOD. No, no.

ARO. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L' ora fatal tuonò?

CORO Non punirmi, o Signor, nel tuo furore, (dal
O come nebbia al sol dileguerò! tempio)
Miserere di me, pietà, Signore...
Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e **Briano** dal tempio.

BRI. Aroldo? (dalla soglia)

ARO. Quali canti?... (gli cade la spada di mano)

BRI. Son de' pietosi oranti... (raggiungendolo)

ARO. È vero!...

BRI. Il cielo pregano...

ARO. Il cielo... Ah!...

BRI. Torna in te.

ARO. Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core...

Ah fate prima ch' ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdè. (il canto è ripreso)

BRI. Non odi?...

TUTTI Istante fiero!

BRI. Crociato e cavaliero (solenne avvicinandolo)
Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti
Di Dio la voce sono...

ARO. È ver!... (s'inginocchia)

TUTTI Pace, perdono.

ARO. Perdon!... giammai... la perfida (sorge
Sia maledetta. trasalendo)

TUTTI O cielo!
(Mina cade alle ginocchia d'Aroldo)

BRI. Da questa croce agli uomini
Il Giusto ha perdonato.

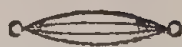
ARO. La croce!... Ahimè!... qual gelo!... (va barcollando)
Io muoio!... (cade sui gradini)

TUTTI Oh sventurato!

(Quadro e cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l' occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

Ei fugge!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s' invola a mia vendetta!...
O spada dell' onor che per tant' anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto... (getta
Disonorato io son!... disonorato!... la spada)
E ch' è la vita mai senza l' onore?
È un' onta... ebben si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...
(s'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)
Ma, lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima! -
Lagrima il ciglio d' un soldato! Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.
Mina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d' amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lagrima
Spirando non vedrò;

Solo seguace al feretro
Il disonore avrò. (siede commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi **Briano** astratto dalla destra.

EGB. Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi riprende l'anello
BRI. Ei qui verrò... per suggerne il veleno)
EGB. (sorpreso arrestandosi) Chi?
BRI. Voi!... d'Aroldo
Cerco.
EGB. È inaccesso a tutti...
BRI. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
EGB. Che di'?...
BRI. Ei verrà tra poco. (entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

SCENA III.

Egberto solo.

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un' estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (parte dalla destra)

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi **Godvino** dalla destra.

ARO. L'istante s'avvicina!...
» O Santa Terra, o campi d'Ascalona
» Del sangue mio bagnati!...
» O sole d'Orïente che la Croce
» Baciasti scolta sulla mia lorica,
» È cruda in ver questa mercè ch'io colsi!...
» Ma giunge alcuno!... è desso!...» Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (siede)
GOD. Ricercare mi feste?
ARO. Sì.
GOD. Prevedo
Le accuse...
ARO. Non un detto.
GOD. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...
ARO. Solo ho un'inchiesta...
GOD. Quale?
ARO. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?
GOD. Che dite?
ARO. Io chiedo... Rispondete.
GOD. A impossibil supposto?
ARO. Jorg?... s'avverta
(Jorg comparisce)
Mina, che qui l'attendo... (Jorg riparte)
GOD. E che cercate?
ARO. Saper s'è a voi più cara (alzandosi)
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete... (lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)
GOD. (entrando) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e **Mina** dalla destra.

ARO. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
MINA Che!... partite?...
ARO. Sì... questa sera...
MINA Voi!... Ma come?
ARO. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi, stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.
MINA Che dite?...
ARO. Quando ci unimmo sposi
Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
L'infausto nodo sarà troncato...
Quest'atto il frange... (le presenta un foglio)
MINA Cielo!... un divorzio?
ARO. È qui, segnatelo... firmato io l'ho.
MINA Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! chè il pianto frenar non so!)
ARO. Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio?
Che l'onta incancellabile
Si terga dall'obblio?...
Che rassegnato accogliere
Io possa il disonor?
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...
MINA A me quell'atto... Datelo. (glielo toglie di mano)

ARO. Firmate?...
MINA Sì.
ARO. (Che ascolto!)
MINA Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è sciolto... (firma)
Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò. (gli rende lo scritto)
Ora il potrete... uditemi...
ARO. Non più, signora... (per partire)
MINA (trattenendolo) Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
Rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
Clemente ascolta Iddio...
La donna or più non supplica,
Qui la colpevol sta.
ARO. Lasciatemi... lasciatemi...
MINA Lo esigo... giudicatemi... (cade a' suoi piedi)
Come fossi a Dio presente
Il mio labbro qui non mente...
S' ho fallito, l' alma è pura,
Nè il mio duolo ebbe misura...
D' altri donna andar dovrei
Per redimermi all' onore?...
E sorvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...
ARO. Basti... basti...
MINA D' altri moglie!...
Ah! voi dunque non capite
L' amor mio?...
ARO. Amor!... che dite?
MINA V' amai sempre... sempre v' amo;
Testimone Iddio ne chiamo...
ARO. Ma colui!...
MINA Fu tradimento...
ARO Vi tradiva?...
MINA. Sì.

ARO. Fia spento,
Io n' ho il dritto...
MINA Cielo!...
ARO. (indica la stanza) È là.

SCENA VI.

Detti, **Egberto** dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; **Briano** dalla destra.

EGB. Non v' è più.
MINA Che ?...
BRI. Un' uccisione ?
ARO. Un duello ?
EGB. Un' espiazione.
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte dalla destra)
BRI. Vieni al tempio del Signore, (ad Aro.)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo, **Mina** e **Briano.**

ARO. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l' uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo letto...
Iddio l' ha maledetto,
D' infamia il fulminò.
MINA Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore ?...
D' involontario errore
Perdono non avrò ?...

Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro;
Col palpito t'imploro
Del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomod si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov' è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di **Pastori**, **Donne** e **Cacciatori** che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

CACCIAT. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
PASTORI Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor.
DONNE Vien la notte!... all' abituro
Torna carco il mietitor.
PAS. Viva!... (scendendo)
CAC. Amici... (c. s.)
DONNE Oh lieto dì!
CAC. Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve;
Nè alcun colpo errato andò.
PAS. Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all' armento;
Dissetollo un rio d' argento,
Poi l' ovile il ricovrò.
DONNE Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell' ombre amiche
La fresc' aura a respirar.

TUTTI Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. (si disperdono)

SCENA II.

Briano e **Aroldo** in eguale costume di Solitari compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

ARO. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)
Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradia l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...
BRI. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.
(la campana d'un prossimo villaggio suona l'*Ave*)
ARO. La campana della sera!...
BRI. Che ne invita alla preghiera.
ARO. Orsù al ciel la mente alziamo. (s'inginocchia)
BRI. Sì, preghiamo. (fa lo stesso)
VOCI lontane Or via preghiamo.
ARO., BRI. Angiol di Dio, - Custode mio,
Prega per me.
Tu mi proteggi, - M'ispira e reggi,
M'affido a te. (entrano in casa)

SCENA III.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

Montanari e **Donne** da varie parti, poi **Egberto**, **Mina**, e due Barcaiuoli.

VOCI Al lago. (lontano)
ALTRE Al lago. (da altra parte)
ALTRE Al lago. (più vicino)
(scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI Maina a poppa.
I. A te, a prora... (gettano una fune)
II. Tira... forte.
DONNE Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...
(dopo vari sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcaiuoli, Mina ed Egberto)
TUTTI Approda!... è salva!...
(la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)
EGB. Oh Dio sia ringraziato!
CORO Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran, due solitarii. (partono tutti)

SCENA IV.

Egberto e **Mina.**

MINA Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...
Meglio saria morire.
EGB. Soffri per poco, avrem colà riposo. (indicando la casa)
MINA E i nostri servi?
EGB. Dio vegli su loro.
MINA Povero padre mio... perdona a questa
Disgraziata donna
Che te seguì fuggente
Da' luoghi ove punita fu cotanto.
EGB. Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.
(la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo.**

ARO. Chi v' ha?... (dall' interno)
EGB. Accordate asilo al vïandante.
ARO. (comparendo sulla soglia)
Ben giunga lo straniero al tetto mio.
MINA (Qual voce mai!...)
ARO. (avanzandosi) Chi geme?...
MINA Un' infelice... (correndo a' suoi piedi)

ARO. Mina!...
MINA Aroldo!
Tutti O Dio!...
ARO. Ah da me fuggi, involati,
Nè t' appressar più mai...
I cari miei, la patria,
Tutto per te lasciai...
Qui volli in pace vivere,
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?...
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.
EGB. La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l' impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancora ell' è mia figlia,
Rispettala, signor.
MINA Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Sì, troppo fui colpevole, (ad Aro.)
Indegna ne son io,
Ma se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,
Un solo accento, l' ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA.

Detti e **Briano** dalla casa.

MINA Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fiien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m' udrò...
Non tormi la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morrò.
ARO. (Ah troppa è la prova! non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)
EGB. Quel pianto che sgorga pentito sincero
Nell' alma ti scenda di pace foriero.
BRI. Il Giusto un dì ha detto: *Il sasso scagliato*
Sia primo da quegli ch' è senza peccato:
E allor perdonata la donna si alzò.

EGB., BRI.

Perdona.
ARO. (Le lacrime frenare non so!)
MINA Aroldo!... che veggo!... Ah spero in quel pianto!...
EGB., BRI. Ti placa, deh cedi...
MINA Io pur piansi tanto...
EGB., BRI. Aroldo!
MINA Perdona.
ARO. (come ispirato) Sì, sei perdonata.
MINA Ah grazie, gran Dio!... (s'abbracciano)
ARO., MINA Per sempre al mio cor.
TUTTI Oh istante sublime!
MINA Oh gioia insperata!
TUTTI Trionfi la legge divina d' amor!!!

(Quadro e cade la tela).

FINE.